



Lettera ai Formatori nel Noviziato

Roma, 3 luglio 2026

Prot. 115507 (FS 102/26)

A tutti i Formatori dei Novizi

Caro fratello,

il Signore ti dia pace!

Con questa lettera ci rivolgiamo a te e a tutti i Formatori dei Novizi. Nell'anno precedente abbiamo inviato una serie di lettere ai Formatori del nostro Ordine, prima ai Ministri provinciali e ai Custodi, come i primi responsabili della formazione nelle loro Entità, poi ai Segretari provinciali per la Formazione e gli Studi, ai Moderatori della Formazione permanente e agli Animatori della Cura pastorale delle Vocazioni. Quest'anno il nostro sguardo e i nostri pensieri sono ancora di più rivolti a voi che siete impegnati nella Formazione iniziale. Lo scorso marzo abbiamo inviato la Lettera ai Formatori nel Postulato e nelle prossime settimane invieremo una lettera ai Formatori nel Postnoviziato. Queste lettere, sempre concordate con il Ministro generale e il suo Definitorio, mirano a offrire incoraggiamento e sottolineature importanti per il processo formativo.

Ora, con animo fraterno, ci rivolgiamo a te, chiamato a svolgere uno dei servizi più delicati e preziosi nella vita dell'Ordine: accompagnare i fratelli che muovono i primi passi nel cammino della vita francescana.

Icona biblica

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica".

"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".¹

Queste parole del Signore Gesù, pronunciate nel contesto dell'ultima cena, costituiscono una vera icona della vita cristiana e, in modo particolare, della vita fraterna nella vita religiosa. Gesù non lascia

¹ Gv 13,1-5.12-17.34-35.



ai suoi discepoli una struttura o un sistema di regole complesse: consegna loro uno stile di vita fondato sull'amore reciproco.

Questo amore non è un sentimento generico, ma una forma concreta di vita. È l'amore stesso di Cristo, che si dona fino alla fine, che si piega a lavare i piedi dei fratelli, che accoglie, perdona e serve. L'amore fraterno diventa così il segno visibile della presenza di Cristo nel mondo. Questo è il vero "seguire le orme" del Signore nostro Gesù Cristo².

Per noi, Frati minori, questo comandamento assume una particolare profondità. La fraternità non è soltanto una modalità organizzativa della nostra vita, ma è il luogo nel quale il Vangelo si rende visibile e credibile. È nella fraternità che impariamo a vivere il Vangelo *sine glossa*, nella semplicità e nella verità.

I novizi entrano nell'Ordine attratti da un ideale evangelico incarnato nella vita dei fratelli. Per questo motivo, il primo e più efficace strumento di formazione non è un programma o un metodo, ma la testimonianza concreta di una fraternità che vive realmente il Vangelo.

Il formatore e la fraternità formativa, dunque, non educano solo attraverso le parole o gli insegnamenti, ma soprattutto attraverso la qualità evangelica della loro vita e della vita fraterna nella quale i novizi sono inseriti.

Lettura francescana

Tommaso da Celano, nella *Vita Prima*, ci offre una preziosa testimonianza su come san Francesco educava i primi fratelli, i nuovi discepoli che entravano nella fraternità³.

Il biografo sottolinea che Francesco formava i suoi fratelli "non semplicemente a parole, ma soprattutto con le opere e nella verità"⁴. Egli era consapevole che la vera formazione nasce dalla testimonianza concreta. I fratelli imparavano osservando il modo in cui Francesco pregava, lavorava, incontrava le persone e viveva con i fratelli.

Al centro della vita dei primi frati vi era un ardente amore fraterno, perché "riversavano tutto l'affetto del cuore in seno alla comunità" e "cercavano con tutto l'impegno di donare perfino se stessi per venire incontro alle necessità dei fratelli"⁵. Francesco desiderava che i suoi fratelli si riconoscessero reciprocamente come dono di Dio. L'amore fraterno non era un ideale astratto, ma una realtà vissuta nella quotidianità: nel perdono reciproco, nel sostegno vicendevole, nella condivisione delle fatiche e delle gioie.

La vita di fraternità diventava così il primo luogo di formazione. I fratelli imparavano a vivere insieme, ad accogliere le diversità, a sostenersi nel cammino spirituale. Per questo motivo possiamo dire che il Maestro dei novizi non è l'unico formatore: la fraternità stessa è formatrice. Ogni fratello, con la sua vita, contribuisce alla crescita dei novizi. Anche i novizi, tuttavia, possono essere uno stimolo per la crescita della fraternità.

Francesco educava i suoi fratelli anche alla povertà evangelica. Non si trattava semplicemente di rinunciare ai beni materiali, ma di vivere con un cuore libero e fiducioso nella provvidenza di Dio. La povertà diventava uno stile di vita che rendeva i frati vicini ai poveri e capaci di condividere la

² 1Pt 2,21; cf. Rnb 22,2 (FF 56); 1Cel 84 (FF 466).

³ Cf. 1Cel 39-41 (FF 387-393).

⁴ 1Cel 41 (FF 393).

⁵ 1Cel 39 (FF 387).



loro condizione. Liberi da tutto, i fratelli erano “sempre sereni, non trattenuti da alcun timore, né distratti da alcuna preoccupazione, attendevano senza ansietà il futuro”⁶.

Accanto alla povertà, Francesco insisteva sul lavoro manuale. Lavorare con le proprie mani significava partecipare alla vita della gente semplice, vivere con dignità e contribuire al sostentamento della fraternità. Il lavoro era anche un esercizio di umiltà e di responsabilità, perché i fratelli servivano tutti “con umiltà e devozione”⁷.

Un elemento centrale della formazione francescana è la minorità. Francesco desiderava che i suoi frati fossero realmente minori, cioè piccoli tra i piccoli, senza cercare privilegi o potere. La minorità è una disposizione del cuore che porta a servire gli altri con semplicità e gioia⁸.

La vita dei frati era profondamente radicata nella preghiera e loro “non cessavano quasi mai di pregare e lodare il Signore”⁹. Francesco desiderava che i fratelli potessero “raggiungere con lo spirito il cielo”¹⁰. La contemplazione non era separata dalla vita quotidiana, ma permeava ogni attività.

In seno alla vita fraterna e dalla preghiera scaturiva la missione, che sempre era compiuta in modo fraterno, perché i fratelli “erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme” e così potevano “eseguire, senza discutere e rimosso ogni ostacolo, qualunque cosa veniva loro ordinata”¹¹.

Infine, i frati “in ogni cosa avevano di mira con tutti la pace e mitezza”¹². È lo stile della missione francescana. Il loro modo di incontrare le persone doveva essere segnato dalla bontà e dalla benevolenza, diventando segno della pace del Vangelo.

Il Noviziato come approfondimento dell'identità carismatica

Alla luce di queste pagine possiamo comprendere meglio il significato del Noviziato.

Il Noviziato è un tempo privilegiato nel quale il novizio è chiamato ad approfondire la propria identità carismatica¹³. Non si tratta soltanto di apprendere alcune informazioni sulla storia dell'Ordine o sulle norme della vita religiosa. Il Noviziato è il tempo nel quale il fratello impara a riconoscere la forma evangelica della vita francescana e a farla diventare parte della propria identità.

Questo comporta anche un progressivo discernimento della missione. La missione francescana non è semplicemente un insieme di attività apostoliche, ma è l'espressione concreta del nostro carisma. Evangelizzare, servire i poveri, promuovere la pace e la fraternità universale sono modi diversi di vivere la stessa vocazione evangelica ricevuta da san Francesco e di viverla in fraternità.

I novizi, specialmente nel mondo contemporaneo, hanno bisogno di una identità profonda e solida. Viviamo in un tempo caratterizzato da grande mobilità, pluralità culturale e spesso anche da fragilità esistenziali. Per questo è fondamentale che il Noviziato aiuti i fratelli a radicarsi profondamente nel Vangelo e nel carisma francescano. Per raggiungere questo scopo, è essenziale che i formatori

⁶ 1 Cel 39 (FF 388).

⁷ 1 Cel 39 (FF 389).

⁸ Cf. 1 Cel 40 (FF 390).

⁹ 1 Cel 40 (FF 391).

¹⁰ 2 Cel 94 (FF 681).

¹¹ 1 Cel 39 (FF 387).

¹² 1 Cel 41 (FF 393).

¹³ Cf. RFF 190.



dedichino tempo a colloqui personali, accuratamente preparati, nei quali accompagnino il novizio ad approfondire tutti gli aspetti della vita francescana e della propria crescita vocazionale.

Evangelizzazione e vicinanza ai poveri

Un aspetto essenziale della nostra identità è la missione evangelizzatrice. Fin dalle origini, i frati minori sono stati inviati ad annunciare il Vangelo con la vita più che con la parola. Il Noviziato deve aiutare i fratelli a comprendere che la loro vocazione non è soltanto contemplativa o fraterna, ma anche missionaria. Per questo motivo vogliamo ricordare che, “per integrare la formazione dei novizi, i Ministri, a norma degli Statuti, possono stabilire alcuni periodi di esercitazione apostolica da compiersi fuori della comunità di Noviziato, osservando quanto prescritto dal diritto, purché il Noviziato non superi il biennio”¹⁴. Si può trattare di “uno o più periodi di esperienza apostolica fuori della Casa di Noviziato, salva tuttavia la formazione specifica del Noviziato.”¹⁵ Avendo questa possibilità nelle nostre norme ed essendo convinti della necessità di tali esperienze, ti incoraggiamo a preparare un programma, per quanto la situazione concreta lo permetta, da proporre al Ministro provinciale o al Custode, osservando l’indicazione degli *Statuti generali*¹⁶. Si tratta del caso in cui tutta la fraternità del Noviziato, i Novizi con i loro Formatori, per determinati periodi di tempo, si trasferisce in un’altra casa dell’Ordine, designata dal Ministro provinciale, per l’esercitazione dell’apostolato o per sperimentare la solidarietà con gli emarginati¹⁷.

Evangelizzare significa anzitutto testimoniare il Vangelo attraverso la vita. Una fraternità che vive nella semplicità, nella gioia e nella pace diventa già di per sé un annuncio. Ma l’evangelizzazione si esprime anche nell’incontro concreto con le persone, specialmente con i poveri e gli emarginati. Francesco ha scoperto il cuore del Vangelo nell’incontro con i lebbrosi¹⁸. Per lui quell’incontro ha segnato una vera conversione.

Anche oggi siamo chiamati a riconoscere i lebbrosi dei nostri giorni: i disabili, i malati, le persone con difficoltà intellettuali, i poveri, gli esclusi, gli emarginati della società. L’incontro con loro non è soltanto un gesto di carità, ma un luogo teologico nel quale il frate incontra Cristo stesso. È un’esperienza fondamentale per i novizi.

Il Noviziato dovrebbe quindi offrire ai fratelli occasioni concrete di solidarietà e di servizio, affinché possano sperimentare personalmente la gioia del Vangelo vissuto tra i poveri e gli emarginati.

Inizio della vita nell’Ordine

Il tempo del Noviziato rappresenta il vero inizio della vita nell’Ordine. È un periodo particolarmente importante nel quale il fratello è chiamato a discernere e approfondire la propria decisione vocazionale.

La *Ratio Formationis Franciscanae* ricorda che il Noviziato è tempo di discernimento e di consolidamento della scelta fatta. Il novizio è invitato a verificare la propria vocazione, confrontandola con la vita concreta dell’Ordine e con le esigenze del Vangelo¹⁹.

¹⁴ CCGG 154 §2.

¹⁵ SSGG 100 §1.

¹⁶ Cf. SSGG 100 §2.

¹⁷ Cf. Can. 647 §3.

¹⁸ Cf. 2Test 1-3 (FF 110).

¹⁹ Cf. RFF 190.



La casa del Noviziato

La casa del Noviziato dovrebbe essere una fraternità viva e, secondo le nostre norme, eretta come guardianato. Questo permette ai novizi di sperimentare una vera vita fraterna, non ridotta esclusivamente a un gruppo di formazione.

Per questo motivo la normativa dell'Ordine prevede che vi siano almeno tre novizi per poter iniziare l'anno di Noviziato. Questa indicazione non è solo di carattere organizzativo: essa esprime la convinzione che la formazione avviene soprattutto nella relazione fraterna. I novizi imparano molto gli uni dagli altri, condividendo il cammino e sostenendosi reciprocamente. Così imparano a vivere, lavorare ed evangelizzare come fratelli.

In alcune regioni dell'Ordine, dove il numero dei novizi è più ridotto, si è sviluppata con buoni risultati l'esperienza dei Noviziati interprovinciali o internazionali. Queste esperienze offrono anche l'opportunità di vivere la dimensione universale della fraternità francescana. L'Ordine procede ormai in questa direzione, che permette ai Novizi di conoscere, non solo la propria Entità, ma anche le altre. In questo senso, riteniamo opportuno favorire occasione per i Novizi in cui potranno conoscere altri Noviziati, anche in diversi paesi. Se i viaggi non sono possibili, a causa delle distanze o di risorse, si può far uso dei mezzi di comunicazione digitali.

La fraternità come luogo formativo

Nel Noviziato è fondamentale la collaborazione tra il Maestro dei novizi, il Guardiano e tutta la fraternità. Il Maestro ha certamente una responsabilità specifica nel processo formativo, ma non è l'unico educatore. Ogni fratello della fraternità partecipa alla formazione attraverso la testimonianza della propria vita.

Il novizio dovrebbe percepire che tutta la fraternità si prende cura del suo cammino. Ti incoraggiamo a individuare modalità concrete per coinvolgere l'intera fraternità nel processo formativo. Talvolta questo compito non è semplice ed esige molta creatività e molta pazienza, ma è necessario per il processo formativo.

Integrazione nella vita dell'Ordine

Durante il Noviziato il fratello inizia gradualmente a integrarsi nella vita della fraternità provinciale e dell'Ordine. Questa integrazione avviene sia a livello teorico sia a livello pratico.

A livello teorico, i novizi approfondiscono i nuclei tematici previsti dalla *Ratio Studiorum*, imparando a conoscere diversi aspetti della nostra vita e della nostra missione²⁰.

A livello pratico, è importante che possano vivere esperienze concrete, anche fuori dalla casa del Noviziato, come già menzionato. Nella programmazione di queste esperienze sarebbe bene coinvolgere i responsabili della Missione e dell'Evangelizzazione e degli uffici GPIC.

²⁰ Cf. RS 147.



Preghiera e contemplazione

Un elemento fondamentale del Noviziato è l'approfondimento dell'esperienza della preghiera e della contemplazione. Il novizio è invitato a imparare a sostare davanti al Signore, coltivando una relazione personale con Cristo²¹.

Particolare importanza ha la lettura orante della Sacra Scrittura, vissuta secondo la tradizione francescana. Attraverso l'ascolto della Parola di Dio, sull'esempio di san Francesco, il fratello impara a discernere la volontà del Signore nella propria vita.

È inoltre importante che i novizi imparino a conoscere e ad amare i Salmi, per poter gustare pienamente la preghiera della Liturgia delle Ore.

Naturalmente, non si devono trascurare tutti gli altri aspetti della vita spirituale francescana²².

Il lavoro manuale

Accanto alla preghiera, anche il lavoro manuale mantiene una grande importanza nella formazione francescana. Esso aiuta i fratelli a vivere nella semplicità, a collaborare nella vita della casa e a rimanere vicini alla vita della gente. Il lavoro manuale, svolto insieme nella fraternità dai formatori, dagli altri fratelli della fraternità e dai novizi, educa alla responsabilità, all'umiltà e alla condivisione.

Conclusione

Caro fratello, il servizio che svolgi è di grande valore per la vita dell'Ordine. Attraverso il tuo servizio di accompagnamento i novizi imparano a conoscere e ad amare la forma di vita evangelica che san Francesco ci ha consegnato. Ti incoraggiamo a vivere questo ministero con pazienza, sapienza e spirito fraterno, ricordando sempre che il primo e più efficace strumento di formazione è la testimonianza della vita.

Che san Francesco e santa Chiara intercedano per noi, affinché i fratelli che oggi iniziano il cammino nell'Ordine possano crescere come autentici discepoli del Signore e veri frati minori, capaci di vivere il Vangelo nella fraternità e nella missione.

Fraternamente,



Fr. Darko Tepert, OFM
Segretario generale per la Formazione e gli Studi

²¹ Cf. *RFF* 197.

²² Cf. *SSGG* 7-19.